

<sup>25</sup>Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». <sup>27</sup>Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

«Maria è la Vergine offerente... Questa unione della Madre con il Figlio nell'opera della Redenzione raggiunge il culmine sul Calvario, dove Cristo *offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio* (Eb 9,14) e dove Maria stette presso la Croce (cfr Gv 19,25), *soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata e offrendola* anch'ella all'eterno Padre» (Papa Paolo VI, Esortazione Apostolica *Marialis Cultus*, n. 20).

Il nostro testo inizia il ritiro con queste parole di Paolo VI che ricordano l'insostituibile ruolo di Maria nella Redenzione. È un tema fondamentale sul quale ritorneremo dopo aver meditato il Vangelo seguendo Benedetto XVI che propone di leggere Cana e il Calvario come l'inizio e la meta del cammino di fede di ogni credente.

«**Donna, ecco tuo figlio...** Questo è anzitutto un gesto del tutto umano del redentore che sta per morire. Non lascia sola la madre, l'affida alle cure del discepolo a lui molto vicino. E così anche al discepolo è donato un nuovo focolare, la madre che si cura di lui e della quale egli si prende cura. Se Giovanni comunica vicende umane del genere egli vuole certamente ricordare cose avvenute. Tuttavia ciò che gli interessa è sempre qualcosa di più dei fatti del passato. L'evento rimanda al di là di se stesso, verso ciò che permane. Che cosa quindi intende dirci con questo? **Un primo approccio ce lo dà l'appellativo per la madre: “donna”**. È lo stesso appellativo che Gesù aveva usato nelle **nozze di Cana** (2, 4). Le due scene vengono così collegate l'una con l'altra. Cana era stata l'anticipazione delle nozze definitive - del vino rosso che il Signore voleva donare. Solo ora diviene realtà ciò che allora era stato soltanto un segno che rimandava al futuro.

Le tre parole **DONNA MADRE ORA** rimandano all'inizio della vita pubblica di Gesù (le nozze di Cana) e le parole di Gesù sulla croce sono una specie di **grande cornice che inquadra l'azione di Gesù**. È un meraviglioso itinerario di fede» (*Gesù*, III, p. 246). Cana e il Calvario s'illuminano a vicenda: **a Cana** Maria è presentata come la prima credente da imitare. **Sul Calvario** Maria diventa la Madre da amare, da tenere vicina, come fu per il discepolo privilegiato.

Con queste parole Benedetto XVI fa sua la tesi dell'esegeta Gorgues che propone le tre tappe seguenti.

### **A CANA: DA MADRE A DONNA**

All'inizio, a Cana, quando tutto comincia, Gesù *manifestò la sua gloria* (v.11) in modo che i discepoli *credessero in lui*. Ma non è ancora venuta l'ora della piena manifestazione della gloria: questa giungerà soltanto con la croce. Maria, che presenta le necessità degli sposi (v.3), è chiamata a passare dal livello umano, in cui, come madre, può esercitare un ascendente sul figlio, al livello della fede. La Madre deve lasciare spazio alla donna chiamata a testimoniare la sua fede. Maria comprende il cambiamento di livello proposto da Gesù: si mette nell'atteggiamento della credente che, pur non sapendo ciò che il Figlio intende fare, indica la vera strada della fede: *Fate quello che vi dirà*. Sono queste le ultime parole di Maria. La Madre di Gesù è colei che per prima ha creduto, è la Donna la cui fede ha preceduto e guidato quella dei discepoli che infatti “credettero in lui” (v.11). **Durante la predicazione di Gesù la Madre lascia spazio alla donna chiamata alla fede**. Gesù indica Maria come la Donna di fede, modello della perfetta beatitudine di ogni credente.

Anche Luca esplicita questo nuovo ruolo di Maria: “Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano” (Lc 11,28) . Maria può essere imitata, come “donna di fede”, non come Madre.

## **ALLA CROCE: DA DONNA A MADRE**

“Donna, ecco tuo figlio”. Quando l’ora è venuta, presso la Croce, Maria, la grande credente è ancora chiamata “Donna” ma il suo ruolo sta per cambiare. ***Sta per perdere un Figlio e sta per ritrovare una moltitudine di figli.*** Gesù assegna a Maria e al *figlio* un compito preciso e stabilisce tra loro un rapporto ben definito. Nel Quarto vangelo Maria e Giovanni non sono mai chiamati per nome, bensì indicati sempre per il loro rapporto con Gesù. Non il nome ma il loro legame con Gesù è ciò che li definisce. Per Maria il rapporto è da madre a figlio, per il discepolo il rapporto è nato dalla chiamata di Gesù e si è sviluppato nella continua comunione di vita con lui.

## **IL FIGLIO L’ACCOLSE CON SÉ**

Si tratta delle due persone che, in maniera diversa, sono legate più strettamente a Gesù. Il loro legame con lui è l’origine e il fondamento del loro rapporto reciproco, al quale sono avviate da Gesù crocifisso. Il rapporto che egli fonda con loro è un rapporto madre-figlio e figlio-madre. Che cosa comporta questo rapporto? I due sono legati in un rapporto non solo simbolico ma effettivo, personale, tuttavia non esclusivamente materiale o funzionale: ***il discepolo accoglie la madre tra le cose che gli sono proprie, cioè nella sua intimità, nella sua fede.*** Egli accoglie la madre nella sfera propria e personale degli affetti che riempiono il suo cuore, dei quali nessuno vorrebbe fare mai a meno. ***La madre e il discepolo sono già legati a Gesù. Ora, l’opera del crocifisso è di legarli tra loro.*** La madre deve riconoscere anche il discepolo di Gesù come figlio e il discepolo deve riconoscere la madre di Gesù come propria madre. La prima traduzione CEI di Gv 19,27b era troppo riduttiva: «E da quel momento il discepolo la prese *in casa sua*». Migliore la nuova versione: «**l’accolse con sé**». Si potrebbe anche tradurre: «l’accolse ***nella sua intimità, fra i suoi beni*** ».

GIOVANNI PAOLO II nella *Redemptoris Mater* (1987) riconosce nel “*éis tà idia*” giovanneo una «casa materiale » e una « casa spirituale ». Afferma, infatti, nel paragrafo 45 :«Affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l’apostolo **Giovanni, accoglie "fra le sue cose proprie" la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita** interiore, cioè nel suo "io" umano e cristiano: *La prese con sé*... Come è noto, nel testo greco l’espressione *éis tà idia* va oltre il limite di un’accoglienza di Maria da parte del discepolo nel senso del solo alloggio materiale e dell’ospitalità presso la sua casa, designando piuttosto una **comunione di vita** che si stabilisce fra i due in forza delle parole del Cristo morente: cfr. S. Agostino, “Egli la prese con sé **non nei suoi poteri**, perché non possedeva nulla di proprio, **ma fra i suoi doveri**, ai quali attendeva con dedizione”».

Per il Papa se il senso pregnante del *éis tà idia* di Gv 19,27b implica **una comunione di vita**, ciò implica una duplice casa, materiale e spirituale, altrimenti non ci sarebbe comunione di vita vera. Giovanni Paolo II in molte occasioni **ha preso lo spunto da questa espressione per incoraggiare le varie categorie di fedeli ad accogliere Maria** (cito letteralmente) : «nel vostro cuore e nella vostra vita», «nella casa della nostra vita, della nostra fede, dei nostri affetti, dei nostri impegni», «dentro ... i problemi, a volte difficili, ... propri e altrui. Problemi delle famiglie, delle società, delle nazioni, dell’intera umanità», «nella casa del proprio sacerdozio sacramentale».

## **DUE POSSIBILI INTERPRETAZIONI DELLA CONSEGNA DI GESU’**

-Maria è il **simbolo della Chiesa Madre dei credenti**: Maria è la prefigurazione, il Tipo della Chiesa. È l’immagine, il modello della comunità ecclesiale.

-Maria è **una persona, non è solo un simbolo**, e qui viene proclamata **Madre di tutti i credenti**.

È l’interpretazione che ha portato Paolo VI a proclamare Maria Madre della Chiesa, ripresa poi con forza da Giovanni Paolo II: è quella attualmente presentata dal magistero ordinario. Senza entrare nei dettagli è evidente che si tratta di un avvenimento molto importante che coinvolge Maria e “il discepolo”.

**Le due letture** di questo momento della vita del Signore, fatte dalla Chiesa, **si integrano a vicenda**: nella persona del discepolo si scorge la Chiesa e la teologia mariana del Vaticano II (LG 8) e la *Marialis Cultus* di Paolo VI, guardano a Maria come icona lei stessa della Chiesa. Rileggiamo Paolo VI.

«Maria è, ancora, la *Vergine Madre*, cioè colei che “ per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo”: **prodigiosa maternità, costituita da Dio quale tipo e modello della fecondità della Vergine-Chiesa** ... Giustamente gli antichi Padri insegnavano che la Chiesa prolunga nel sacramento del Battesimo la maternità

vergine di Maria... ci piace ricordare il nostro illustre predecessore S. Leone Magno, il quale in un'omelia natalizia afferma: "L'origine che (Cristo) ha preso nel grembo della Vergine, l'ha posta nel fonte battesimale: **ha dato all'acqua quel che aveva dato alla Madre**; difatti, la virtù dell'Altissimo e l'adombramento dello Spirito Santo (cfr. Lc. 1, 35), che fece sì che Maria desse alla luce il Salvatore, **fa anche sì che l'acqua rigeneri il credente**". Volendo attingere alle fonti liturgiche, potremmo citare la bella *Conclusion*e della Liturgia ispanica: "Quella (Maria) portò la Vita *nel grembo*, questa (la Chiesa) la porta *nell'onda battesimale*."

**Nelle membra di Lei fu plasmato il Cristo, nelle acque di costei fu rivestito il Cristo**»». (MC 19).

Il titolo di Paolo VI: "Maria Madre della Chiesa" ci orienta verso l'interpretazione ecclesiale del discepolo-Chiesa.

### COME CONCILIARE LE DUE PROSPETTIVE?

**Nella sua vita terrena Maria è modello della Chiesa** in quanto, lasciato il rapporto madre-figlio, **assume quello di discepola** in attento ascolto della parola e degli eventi del Figlio. In questo è immagine della Chiesa itinerante nella fede. **Nella gloria della vita compiuta/risorta essa assurge a madre, ed è madre proprio perché prima è stata discepola** e, perciò, conosce, sa educare e guidare, intercedere. Quello dell'evangelista è un momento della vita di Cristo che pone attenzione alla storia in prospettiva teologico-escatologica. Il quarto evangelista ci ha abituati a non accontentarci della lettura immediata dei fatti perché "quel che è nato dalla carne è carne e quello che è nato dallo Spirito è spirito".

S. PIER DAMIANI fa una riflessione insolita e molto interessante: interpreta Gv 19,27 come azione di Gesù che, quasi come in un sacramento, **trasforma in suo fratello "quel" discepolo** ( e quindi ogni vero discepolo).

Il santo Dottore introduce con la sua riflessione due importanti considerazioni. Prima ricorda che la parola del Signore realizza sempre ciò che significa, in qualunque circostanza venga essa pronunciata. Poi ricorda che c'è un'aspettativa da realizzare, il discepolo amato è sotto la croce per un motivo preciso. La consegna di Gesù chiarisce tale motivo: al discepolo non basta più essere solo tale, attende che anche **in lui si realizzi la beatitudine di quelli che diventano parenti di Gesù se osservano la sua Parola**.

«Essendo stato dichiarato dalla stessa verità Figlio di Maria, **Giovanni, per una grazia spirituale, divenne fratello adottivo di Cristo**... Come il Signore disse alla Madre *Questo è tuo figlio* così disse ai discepoli *Questo è il mio corpo*.

E tanto furono efficaci quelle parole che subito quel pane divenne corpo del Signore, per cui per analogia, potremmo dire che Giovanni non ha preso solo il nome di figlio, ma **le parole del Signore gli meritano una specie di figliolanza sacramentale nei confronti della B. Vergine**».

(Jacopo da Varagine, *Mariale aureo*, citando S. Pier Damiani, Disc. 63-64).

È la sequela fedele, estrema e radicale, di chi ha vinto la paura, che porta il discepolo a stare sotto la croce condividendo nel modo a lui riservato la sorte di Gesù:

E non dimenticare: **per farti diventare suo fratello «Gesù deve trovarti ai piedi della Croce insieme a Maria»** (Bossuet).

### PER LA CONDIVISIONE

- Dalla croce Gesù lega sua madre e il discepolo prediletto. Questo che significato ha per il loro rapporto con Gesù e per il momento in cui avviene? Qual è il rapporto di Maria con Gesù e i discepoli (Cana)?
- Qual è il mio rapporto con la madre di Gesù?
- Per chi offro quotidianamente la mia vita (vedi testo ritiri Diocesi Brescia anno pastorale 2014-15 p. 112)
- Cosa significa, per la mia vita, dare tutto (idem p. 128)